



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 137 del 20/09/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. Società Acquedotto Pugliese - Impianto di Grottaglie.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'UFFICIO

L' Acquedotto Pugliese S.p.a. con sede legale in Bari alla Via Cognetti, 36 C.F. e P.IVA. 00347000721, mediante nota prot. 68177 del 27.05.2010, acquisita al prot.prov.le n° 40021/A del 22.06.2010, ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per l'impianto di cui all'oggetto, ex allegato B elenco B.2.az della L.R. 11/2001.

Descrizione dell'intervento

Nella documentazione tecnica allegata all'istanza, il progettista afferma che l'area oggetto di studio è ubicata nel Comune di Monteiasi, in Provincia di Taranto, posta a NW del centro abitato di Monteiasi, in agro Vigna del Duca, ed attestata ad una quota media di circa 30 m s.l.m.

L'istante afferma inoltre che l'impianto di depurazione si trova in posizione limitrofa al Canale D'Aiedda, che scorre lungo il lato occidentale del depuratore, al quale il depuratore stesso restituisce le acque depurate.

L'intera struttura è ubicata all'interno di un'area recintata della superficie di 2.5 ha, nel comune di Monteiasi (TA).

L'impianto, con codice identificativo 1607301601A, serve gli abitati di Monteiasi e Grottaglie (Provincia di Taranto), per un agglomerato pari a 4,33 km². La serie di interventi previsti porterà l'impianto ad una potenzialità di 49.566 abitanti equivalenti, secondo quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque.

I progettisti incaricati affermano che l'intervento riguarda le opere di potenziamento dell'impianto di depurazione di Grottaglie - Monteiasi rispetto alle normative ambientali riguardanti la qualità degli scarichi, nonché l'adeguamento degli impianti elettrici alla L. 37/08.

Le lavorazioni previste, per la realizzazione delle nuove opere, saranno svolte secondo una cronologia che consenta di ridurre al minimo la necessità di non funzionamento dell'impianto.

I progettisti, nelle relazioni agli atti, individuano alcune criticità possedute dalla configurazione attuale dell'impianto ed i relativi interventi a farsi per la loro risoluzione. Gli stessi sono sinteticamente riportati:

1) Le abbondanti infiltrazioni meteoriche del sistema fognario rendono necessario un volume di accumulo per la ritenzione delle extra portate influenti. Definendo come Qm la portata media (di tempo asciutto) di progetto, il proponente afferma di ammettere ai trattamenti primari una portata massima pari a 5Qm. Tale portata accederà al comparto di grigliatura mediante uno scaricatore a salto di fondo, la portata in eccesso sarà deviata verso una vasca di extra-portata di nuova realizzazione. Tale vasca sarà divisa in due comparti, avrà un volume totale di 3.600 mc e sarà dotata di idoneo sfioro di troppo pieno.

Due elettropompe sommergibili (di portata pari a 40 l/sec cadauna) garantiranno lo svuotamento della vasca e l'invio del liquame al comparto di grigliatura una volta terminato l'evento di pioggia. Quattro idroeiettori consentiranno la rimozione dei depositi di sabbie e di solidi sedimentabili dal fondo della vasca.

2) Il sistema di grigliatura risulta inefficiente, ed il proponente ne prevede perciò la sostituzione. Una prima grigliatura grossolana avverrà prima dello scaricatore a salto di fondo mediante un semplice sistema a barre a pulizia manuale. La successiva grigliatura fine avverrà mediante un nuovo sistema meccanico a nastro, dotato di compattatore del grigliato. La spaziatura tra le barre sarà pari a 5 mm. Sono previste due linee di grigliatura parallele ed un canale di bypass di emergenza.

3) Il sistema di dissabbiatura è fuori servizio da tempo, il proponente ne prevede quindi la rimozione e la sostituzione con un nuovo dissabbiatore di tipo aerato. L'impianto sarà dotato di un sistema di disoleazione contemporanea alla dissabbiatura.

4) La portata massima ammessa ai trattamenti primari è pari (come detto al punto 1)) a 5Qm. Solo una portata pari a 2,5Qm accederà invece alla sedimentazione primaria ed ai successivi trattamenti biologici. Questa ulteriore sfioro della portata avverrà mediante una soglia regolabile situata in un apposito pozzetto successivo al comparto di dissabbiatura. Una portata massima pari a 2,5 Qm accederà al ripartitore esistente e da esso ai due sedimentatori primari; la portata sfiorata sarà invece invasata nella vasca di extra-portata. Prima del ripartitore sarà inoltre posizionato un idoneo misuratore di portata di tipo magnetico.

5) La stazione di dosaggio dei flocculanti risulta fuori servizio da tempo. Dal momento che non vi sono spazi disponibili per l'inserimento di una nuova vasca per la rimozione del fosforo, la stazione sarà ripristinata; essa comprenderà un nuovo serbatoio di stoccaggio reagenti, una nuova vasca di immissione ed una nuova pompa dosatrice. Tutte le apparecchiature saranno protette da un apposito elemento protettivo in lamiera zincata.

6) La capacità di ritenzione dell'equalizzatore è limitata rispetto alle mutate esigenze depurative che risultano incrementate in termini di carichi idraulici ed organici; inoltre i reflui sono movimentati attraverso un sistema di insufflazione aria non idoneo per la presenza del successivo comparto di denitrificazione. E' previsto pertanto l'incremento del volume di equalizzazione. Il volume addizionale sarà ricavato aumentando il pelo libero in vasca alla quota massima possibile prima dello sfioro di troppo pieno, modificando i livelli di attacca-stacca delle pompe in vasca, e realizzando un bacino di accumulo aggiuntivo che raccoglie le acque di disidratazione dalla linea fanghi e le acque di controlavaggio dei filtri a sabbia. Gli aeratori saranno invece sostituiti da elettromiscelatori sommergibili.

7) La volumetria di nitrificazione e denitrificazione risulta insufficiente a garantire gli standard di rimozione richiesti, sarà quindi realizzata la costruzione di due nuove vasche di denitrificazione (due linee), di volume pari a 1380 m³ ciascuna. Al fondo di ciascuna vasca sarà posizionato un elettromiscelatore sommergibile da 5,5 kW in grado di garantire una corretta miscelazione.

8) Tutto il volume della vasca esistente (4550 m³) sarà utilizzato esclusivamente per i processi di ossidazione/nitrificazione, previo abbattimento dell'attuale setto interno di separazione. Sarà invece mantenuta la divisione su due linee parallele, già utilizzata nei comparti precedenti. Le soffianti ed il sistema di insufflazione aria a piattelli saranno sostituiti con un nuovo impianto di potenza installata pari a 3x90 kW. Il ricircolo della miscela aerata verrà assicurato tramite 4 pompe ad elica (15 kW ciascuna) interne al reattore biologico. E' prevista anche la realizzazione di nuove rampe di scale in acciaio (in sostituzione delle attuali scale verticali) e la totale sostituzione delle carpenterie danneggiate (grigliati, passerelle, scalette e parapetti).

9) Il comparto di sedimentazione secondaria risulta insufficiente, con conseguenti frequenti fuoriuscite di fango nell'effluente. Si prevede pertanto la realizzazione di un terzo comparto di sedimentazione, dello stesso volume dei due esistenti (1800 m³), da realizzarsi nell'area occupata dall'attuale gasometro (si veda il punto 13). Un nuovo pozzetto ripartitore in uscita dalla vasca di ossidazione/nitrificazione garantirà una divisione uniforme della portata tra le tre vasche.

10) L'attuale comparto di filtrazione risulta inefficiente. Sarà inserito un nuovo impianto di filtrazione a dischi (due macchine da 450 m³/h) che assicuri un adeguato trattamento terziario e metta al riparo contro occasionali fughe di fango dai sedimentatori.

11) Il pre-ispessitore statico non garantisce ottimali valori di concentrazione fanghi ispessiti, è perciò prevista l'installazione di un ispessitore dinamico (centrifuga da 35 m³/h) che dovrà trattare sia i fanghi primari che i secondari, garantendo un tenore di secco minimo del 4%. Il nuovo ispessitore non opererà sui fanghi in ingresso ma sul ricircolo dei fanghi in digestione (dal digestore secondario a quello primario), effettuando quindi un ispessimento simultaneo alla digestione.

12) Attualmente i digestori anaerobici lavorano a freddo. E' previsto il ripristino del corretto funzionamento del comparto mediante vuotatura dei digestori, il ripristino delle pareti interne (effettuata mediante pulitura con idrogetti e/o azoto, sabbiatura e posa di apposito intonaco di rivestimento), l'installazione di un nuovo e più efficiente sistema di miscelamento meccanico (mediante agitatori a pale laterali e rompicrosta superficiale), una coibentazione realizzata mediante pannellatura in polistirene, il completo ripristino della linea gas mediante riattivazione (nel caso della caldaia) o sostituzione (prevista per gli scambiatori di calore ed il sistema di piping) delle apparecchiature mancanti. Tali interventi garantiranno la realizzazione di una digestione ad alto carico che permetterà di raggiungere i rendimenti di efficienza richiesti senza aumento della volumetria. Affinché la volumetria attuale sia sufficiente sarà però necessario utilizzare il digestore secondario (che attualmente ha solo funzioni di post-ispessimento e accumulo fanghi) come un vero e proprio digestore, dotandolo di un sistema di riscaldamento del fango e di un sistema di miscelazione ad alta efficienza identico a quello installato sul digestore primario. L'attuale sistema di cogenerazione (fuori uso da tempo) sarà dismesso.

13) Per l'accumulo del biogas è prevista la realizzazione di un nuovo gasometro pressostatico a due camere, realizzato con tre membrane sovrapposte, con doppia membrana di separazione tra la camera dell'aria e quella del gas, installato su basamento costituito da soletta in cls.

14) Il sistema di disidratazione meccanica dei fanghi necessita di potenziamento che sarà ottenuto mediante l'installazione di una nuova centrifuga da 35 m³/h.

15) Sarà sostituito il misuratore di portata in uscita.

16) L'impianto non è attualmente previsto di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche, ne è prevista quindi la realizzazione. Le acque saranno convogliate ad una nuova vasca di accumulo da 100 m³ (con apposito sistema di chiusura a galleggiante, che garantisca la trattenuta delle acque di prima pioggia); due pompe di portata pari a 25 l/sec (cadauna) garantiranno lo svuotamento della vasca e l'invio delle acque in testa all'impianto.

17) E' prevista la rimozione delle stazioni di ricevimento bottini e acque di vegetazione, non utilizzate da tempo. Su tale superficie verrà realizzato il nuovo gasometro (si veda il punto 13).

18) Per una più efficace gestione dell'impianto sarà installato un sistema di telecontrollo; gli strumenti di misura previsti (oltre ai già citati misuratori di portata in ingresso ed in uscita) sono:

- 1 misuratore di ph (ingresso impianto)
- 1 misuratore di temperatura (ingresso impianto)
- 1 misuratore di conducibilità (ingresso impianto)
- 1 misuratore di livello (vasca di equalizzazione)
- 1 misuratore di portata (tubazione di rilancio da vasca equalizzazione)
- 2 misuratori redox (vasche di denitrificazione)
- 3 misuratori di solidi sospesi (2 nelle vasche di ossidazione - 1 a monte disinfezione)
- 2 misuratori di ammoniacale (vasche di ossidazione/nitrificazione)
- 2 misuratori di ossigeno disciolto (vasche di ossidazione/nitrificazione)
- 2 misuratori di portata (tubazioni ricircolo fanghi)
- 4 misuratori di portata (tubazioni ricircolo nitrati)
- 1 misuratore di cloro residuo (uscita disinfezione).

19) Per la maggior sicurezza dell'impianto, sarà installato un idoneo sistema di teleallarme.

20) E' previsto il rifacimento di tutto l'impianto elettrico con annessa realizzazione di un unico locale quadri contenente tutte le apparecchiature elettriche (inverter, ecc...); i dispositivi di comando (emergenza e manutenzione) saranno invece installati in loco.

21) Saranno realizzati anche una nuova cabina di trasformazione MT/BT (che sarà alloggiata nei locali attualmente occupati dal sistema di cogenerazione) ed un nuovo gruppo elettrogeno.

Quadro di riferimento programmatico

Nella documentazione agli atti, il proponente individua la coerenza dell'intervento proposto con gli strumenti programmatici applicabili allo stesso. Di seguito se ne riporta una sintesi, così come rappresentato dal proponente.

P.U.T.T./p (Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio)

Ambiti territoriali estesi

Il sito di progetto ricade in ambito territoriale esteso con "valore normale E".

Gli indirizzi di tutela stabiliscono, negli ambiti di valore normale "E", la valorizzazione delle peculiarità del sito.

A tal fine è dichiarato che le tipologie delle opere da realizzare rispetteranno pienamente gli indirizzi di tutela relativi all'ambito di valore "E" poiché si inseriscono all'interno dell'area di pertinenza di un impianto di depurazione già esistente, senza apportare pertanto nessuna trasformazione o modifica dell'assetto attuale del territorio.

Ambiti territoriali distinti

L'unico elemento riconosciuto dal proponente è il fatto che l'area di intervento ricade all'interno dell'area annessa di una ripa fluviale. A tal fine il proponente dichiara che l'intervento in progetto, inserendosi all'interno dell'area di pertinenza di un impianto di depurazione già esistente, conserverà l'assetto geomorfologico d'insieme, dell'area interessata, nel pieno rispetto delle indicazioni delle N.T.A. del PUTT/p.

Piano di tutela delle acque

A tal fine, il proponente afferma che l'impianto di depurazione di Monteiasi - Grottaglie non è classificato tra le zone di Protezione Speciale Idrogeologica.

Il proponente precisa, inoltre, che l'impianto di depurazione di Monteiasi - Grottaglie ricade all'interno di aree di vincolo d'uso degli acquiferi "Acquifero carsico della Murgia: aree interessate da contaminazione salina". Tuttavia, per il sito di progetto non sarà richiesto nessun rilascio di nuova autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, né rilascio o rinnovo della concessione poiché non sarà realizzato nessun pozzo per l'emungimento d'acqua. Pertanto risulta necessario adeguare la qualità dello scarico dell'impianto di depurazione nel Canale d'Aiedda ai parametri massimi di sicurezza riportati nella nuova normativa in materia ambientale, (Tab. 4 All. V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06).

P.A.I.

A tal proposito il proponente afferma che l'area in cui ricade l'impianto non rientra in nessuna classe a pericolosità/rischio idraulici e geomorfologici. L'impianto è prossimo al "Canale D'Aiedda", e gli interventi di potenziamento proposti ricadranno in una fascia di ampiezza inferiore a 75 metri dal suddetto canale

Aree Protette, parchi e riserve naturali

A tal fine l'impianto di depurazione di Monteiasi - Grottaglie non ricade in nessun area protetta nazionale, regionale, SIC o ZPS.

Descrizione degli impatti

Il proponente, nella relazione relativa alla verifica di assoggettabilità a V.I.A., individua i possibili impatti

generati dall'intervento de quo, rappresentando quanto sinteticamente riportato:

Impatto sull'atmosfera

Emissione di polveri

Gli impatti principali sull'aria connessi alle opere di cantierizzazione sono generati dalle emissioni dirette di polveri e sono correlati in generale alle lavorazioni relative alle attività di scavo e di movimentazione dei materiali, allo stoccaggio e confezionamento delle materie prime che in determinate circostanze possono causare il sollevamento di polvere.

Per tali ragioni il proponente ritiene sufficienti l'attuazione di misure di prevenzione, in luogo di un monitoraggio diretto della componente atmosfera nelle fasi di cantiere.

Gli impatti localizzati attesi, in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere, saranno quindi di breve durata e potranno essere quindi facilmente e totalmente mitigati adottando le adeguate misure. Nel complesso, pertanto, il valore di impatto attribuibile su tale componente risulta essere basso.

Emissione di sostanze inquinanti

A tal fine, il proponente afferma che l'emissione di sostanze inquinanti dovute alla realizzazione delle opere in progetto è principalmente da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria dovuti ai mezzi d'opera nelle fasi di cantiere. Il proponente conclude la sua disamina affermando che, durante la fase di cantiere, gli interventi in progetto causeranno un temporaneo incremento di emissioni di sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni e in quelle zone interessate da eventuali deviazioni al traffico che si dovessero rendere necessarie per agevolare l'esecuzione delle lavorazioni.

Impatto generato da rumore e vibrazioni

A tal proposito, il proponente afferma che anche per quel che riguarda la componente rumore e vibrazioni si evidenzia che gli impatti risultano puntuali, temporanei e totalmente reversibili, in quanto legati alla durata dei lavori, e come tale il loro contributo risulta distribuito durante l'arco della giornata lavorativa.

Impatto sull'ambiente idrico

A tal proposito, nella documentazione in atti si afferma che l'impatto con l'ambiente idrico potrebbe riguardare limitati e transitori fenomeni di intorbidimento del Canale D'Aiedda per effetto di sversamenti accidentali e malfunzionamenti delle vasche atte alla depurazione delle acque di cantiere.

Durante le fasi di cantiere verranno posti in essere tutti i presidi atti a restituire al Canale acque classificate non inquinate sia dal punto di vista chimico-fisico che batteriologico.

Impatto su suolo e sottosuolo

Il proponente dichiara che per tale componente non sono previsti impatti diretti se si escludono le operazioni di escavazione per la realizzazione delle strutture, effettuate in terreno di riporto. Non si escludono viceversa probabili inquinamenti per cause accidentali.

Per eliminare tale rischio, durante le fasi di rifornimento, sarà posizionata una vasca a tenuta allo scopo di raccogliere eventuali sversamenti di carburante. Eventuali sversamenti saranno risolti con la totale bonifica di legge del suolo inquinato.

Impatto sull'uso del suolo, vegetazione e habitat

Il progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione conserva l'assetto attuale e si configura come intervento integrativo di potenziamento funzionale e tecnologico dell'impianto esistente, risultando pertanto compatibile con l'ambiente vegetazionale circostante senza modificarne nessuna componente.

Non sono infatti previsti tagli di vegetazione o mutamenti dell'uso del suolo.

Impatti sul paesaggio

Nelle zone di progetto e nelle immediate vicinanze non si riscontrano emergenze paesaggistiche, archeologiche ed architettoniche.

Impatto sulla produzione di rifiuti

A tal proposito il proponente afferma che, data la tipologia dell'opera da realizzare, la produzione di rifiuti si limita alla fase di cantiere, durante la quale comunque si adotteranno tutte le misure per un loro contenimento, massimizzando le azioni di raccolta differenziata.

Impatto derivanti da possibili incidenti

Nelle particolari condizioni dell'opera in questione, le situazioni di emergenza più probabili potranno configurarsi con l'inquinamento di corsi d'acqua superficiali, identificabili con alterazioni della torbidità e/o delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque per effetto di scarichi di liquami di cantiere o per sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (inquinati per contatto con leganti, materiali costruttivi, olii e combustibili delle macchine operatrici, scarichi dallo stesso depuratore ecc.).

Il proponente introduce, altresì, nella documentazione tecnica in atti, le operazioni di monitoraggio che intende effettuare per il controllo degli impatti, unitamente alle misure di mitigazione da attuare per la riduzione degli stessi.

Procedimento istruttorio

L'Acquedotto Pugliese S.p.a., con nota acquisita al prot.prov.le 40021/A del 22.06.2010, presentava istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per il potenziamento dell'impianto di depurazione di Monteiasi(TA). All'istanza medesima, il proponente allegava documentazione tecnico-amministrativa.

Successivamente, con nota acclarata al prot. 46440/A del 20.07.2010, il proponente perfezionava la summenzionata istanza inviando ricevuta del versamento delle spese di istruttoria ex LR 17/2007, marca da bollo, copia su supporto informatico del progetto de quo e copia dell'avviso di deposito effettuato sul BURP n. 121 del 15.07.2010. A seguito di ciò, l'ufficio procedente con nota prot 18397/P del 23.03.2011 richiedeva ai sensi dell'art. 16 co. 5 della L.R. 11/2001 il parere di competenza alle Amministrazioni interessate (Autorità di Bacino della Puglia, ARPA Puglia, SISP, Comune di Monteiasi). Nella medesima nota si richiedeva al Comune di Monteiasi di fornire all'ufficio procedente le osservazioni eventualmente pervenute a seguito della pubblicazione dell'avviso ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006.

Con nota acquisita al prot. prov.le n° 24812/A del 15.04.2011 l'Autorità di Bacino della Puglia rendeva il proprio parere in merito alla procedura de qua confermando il proprio parere prot. 14483 del 19.11.2010 che veniva allegato in copia e che qui si intende integralmente richiamato e trascritto. Il summenzionato parere, fra l'altro, affermava: "...omissis... per quanto di competenza di questa Adb Puglia si esprime parere di compatibilità al PAI dell'intervento di potenziamento dell'impianto di depurazione di Grottaglie - Monteiasi con le seguenti prescrizioni:

- adempiere all'installazione di un sistema di allarme che garantisca la sicurezza in occasione di eventi meteorici critici, nonché all'installazione di cabine a tenuta stagna per l'alloggiamento delle apparecchiature elettriche;
- venga garantito, attraverso la previsione di idonee opere di protezione del tratto di alveo interessato, il buon funzionamento del corpo ricettore, con particolare riferimento alle velocità di deflusso determinate nello studio idrologico ed idraulico eseguito;
- vengano garantite tutte le prescrizioni contenute nell'art. 4 comma 3 delle NTA del PAI (Disposizioni Generali)[...]"

Con nota prot. prov.le 30541/A dell'11.05.2011 pervenuta alla Provincia di Taranto per conoscenza, l'A.Q.P. S.p.a. trasmetteva - al fine del rilascio del parere di competenza - la documentazione tecnica all'ARPA Puglia e al SISP. Con la medesima nota l'AQP trasmetteva nota del Comune di Monteiasi prot. 4782/6060/10 del 23.06.2010 con la quale si attestava la pubblicazione dell'Avviso di deposito degli atti progettuali all'Albo Pretorio Comunale dal 25.06.2010 al 10.08.2010 senza che vi siano state osservazioni e/o opposizioni in merito.

Successivamente, perveniva per conoscenza nota del SISP prot. 2098 del 01.06.2011, acquisita al prot. prov.le n. 37214/A del 10.06.2011. Il medesimo servizio richiedeva chiarimenti all'AQP S.p.a. al fine di rendere il parere di competenza.

In seguito, con nota prot. 37036 del 21.07.2011 acclarata al prot. prov.le 50258/A del 02.08.2011 l'ARPA Puglia rendeva il proprio parere nell'ambito della procedura de qua affermando che: "...omissis... si ritiene che il potenziamento non determini variazioni di impatto negative e significative sull'ambiente tali da richiedere un procedimento di valutazione di impatto ambientale, tenuto altresì presente che gli interventi previsti sull'impianto di depurazione esistente serviranno a superare le attuali criticità evidenziate nella documentazione richiamata[...]".

Successivamente con nota prot. AOO_064 44691 del 28.07.2011, perveniva nota della Regione Puglia - Servizio LL.PP. con la quale il servizio medesimo convocava Conferenza dei Servizi per acquisire pareri, nulla osta sul progetto in parola.

Con nota prot. prov.le n° 53698/P del 25.08.2011, la scrivente Provincia sollecitava l'AQP a fornire riscontro alle richieste del SISP e invitava il Comune di Monteiasi a rendere il proprio parere, come già richiesto con nota prot. prov.le n° 18397/P del 23.03.2011.

In pari data, con nota prot. prov.le n° 53809/P lo scrivente ufficio inviava nota di competenza per la conferenza dei servizi indetta dalla Regione Puglia, manifestando le esigenze istruttorie rappresentate nella predetta nota prot. prov.le 53698/P che veniva allegata in copia.

Con nota prot. 3638 del 10.10.2011, acquisita al prot. prov.le 67565/A del 18.10.2011, il SISP trasmetteva il proprio parere favorevole dal punto di vista igienico - sanitario di non assoggettabilità a VIA in merito al progetto in parola.

Con nota prot. prov.le 64051/A del 06.10.2011 perveniva il verbale della Conferenza dei servizi tenutasi presso la Regione Puglia, al quale, fra gli altri, era allegato il parere di ARPA Puglia prot. 42708 del 01.09.2011. Il predetto parere afferma quanto di seguito riportato: "...omissis... dall'esame della documentazione agli atti dell'Ente scrivente si esprime parere positivo al progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione di Monteiasi - Grottaglie, fatte salve le seguenti osservazioni e prescrizioni.

TRATTAMENTI PRIMARI

- 1) Si preveda l'inserimento di un adeguato misuratore di portata all'ingresso dell'impianto di depurazione (come ad esempio i misuratori di portata elettromagnetici che garantiscono affidabilità e trascurabili perdite di carico)
- 2) Nella costruzione della nuova condotta di by - pass, dovrà prevedersi l'installazione di griglie a pulizia manuale d'emergenza e l'inserimento di paratoie atte ad isolare ciascuna griglia facilitandone, quindi, lo svuotamento in caso di manutenzione e/o ispezione.
- 3) Il materiale grigliato dovrà essere rimosso mediante adeguati dispositivi di pulizia meccanici a funzionamento automatico.
- 4) Si raccomanda di provvedere ad un adeguato e continuo controllo della formazione di odorigeni con particolare attenzione alla fase di grigliatura mediante l'utilizzo di un contenitore, dotato di copertura, utile al confinamento del grigliato raccolto e di provvedere, inoltre, alla tempestiva rimozione dello stesso
- 5) L'impianto è allacciato alla fognatura nera che presenta dei tratti a cielo aperto, come indicato nella RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA, pag. 4 allegata alla documentazione presentata da AQP con nota n. 24358 del 12.05.2011. Si ritiene opportuno provvedere alla copertura della condotta fognaria succitata

TRATTAMENTO FANGHI

1) Lo smaltimento dei fanghi residuati dai cicli di lavorazione e dai processi di depurazione deve essere effettuata ai sensi e con le modalità stabilite dalla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; tali fanghi dovranno essere conferiti a ditte autorizzate per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento.

2) Si prescrive di rendere disponibile una centrifuga di riserva, un'apparecchiatura di disidratazione meccanica od altra tipologia prevista dalla legge che possa entrare in funzione in situazioni di emergenza o malfunzionamento della macchina centrifuga presente nell'impianto.

3) Nella RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA, a pag. 5, si fa riferimento alla presenza di letti di essiccamento; si ribadisce che l'eventuale ricorso a questi dovrà essere limitato alle sole situazioni di emergenza e dovrà essere puntualmente annotato sul registro di impianto annotando l'operazione di carico (con i quantitativi conferiti) ed il successivo prelievo.

Oltre ai punti precedenti, si dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

I. Si predisponga e si renda disponibile la procedura operativa in risposta alle situazioni di emergenza che possa ridurre gli impatti ambientali conseguenti l'interruzione del regolare e corretto funzionamento dell'impianto (come ad esempio, periodi di arresto, eventualità di guasti elettrici e/o meccanici, furti dei cavi).

II. Le apparecchiature in esercizio e di riserva presenti nell'impianto di depurazione devono essere sottoposte alle attività di manutenzione ordinaria; si raccomanda, inoltre, di rendere disponibile il registro delle manutenzioni periodiche effettuate al fine di poter desumere sia il corretto stato di conservazione dell'impianto sia la funzionalità dello stesso.

III. Si raccomanda di provvedere all'installazione di un gruppo elettrogeno d'emergenza, di potenza adeguata, che possa entrare in funzione al verificarsi di situazioni di mancanza di alimentazione elettrica all'impianto di depurazione.

IV. Si raccomanda di predisporre un autocampionatore immediatamente a monte del punto di prelievo scarico sul suolo, prima della messa in esercizio dell'impianto. I limiti di emissione per le acque reflue urbane sottoposte al processo depurativo cui bisogna attenersi sono quelli indicati dalla Tabella 4, allegato 5 della parte III, del D.Lgs. 152/06 essendo il recapito finale (Canale d'Aiedda), un corpo idrico superficiale non significativo. [...]"

Al verbale di Conferenza era allegata la D.G.C. n°469 del 2010 del Comune di Grottaglie di presa d'atto del progetto, atteso che lo stesso ricade interamente nel Comune di Monteiasi.

Inoltre, in sede di Conferenza, il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Monteiasi esprimeva parere favorevole con riserva di trasmettere la relativa Delibera di G.C. da parte dell'Amministrazione Comunale. La summenzionata D.G.C. (n° 125 del 28.10.2011) veniva trasmessa a questa Provincia con nota prot. prov.le n° 77953/A del 24.11.2011.

Tutto quanto sopra esposto, si sottopone al Dirigente del Settore per la determinazione finale di competenza che riterrà più opportuno adottare.

Il Funzionario Tecnico
Ing. Emiliano Morrone

IL DIRIGENTE
RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata tutta la documentazione in atti;

Visti i pareri degli Enti interessati, riportati in premessa nei tratti salienti e che qui si intendono integralmente trascritti;

Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, parte II;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento Provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

DETERMINA

1. di ritenere - per tutte le motivazioni esplicitate in premessa e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle descritte in narrativa che si intendono qui integralmente richiamate e trascritte, disposte dagli Enti interessati e facenti parte integrante e sostanziale della presente determinazione, - escluso dalla procedura V.I.A. il progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione di Monteiasi - Grottaglie (TA) proposto dall'Acquedotto Pugliese S.p.a. avente sede legale alla Via Cognetti n. 36 - 70121 Bari C.F. e P.IVA. 00347000721;

2. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto degli impatti ambientali, fa salvi i diritti di terzi e non esonera la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione, nulla-osta, atto di assenso comunque denominato, previsti per legge o regolamento, necessari ai fini dell'esercizio dell'attività;

3. di precisare che per l'effettivo esercizio dell'impianto, sia rispettato, fra l'altro, quanto previsto dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, elettromagnetismo, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti;

4. di stabilire che in fase di cantiere, siano prese tutte le misure idonee a ridurre la produzione di polvere (imbibizione delle aree di cantiere, predisposizione di barriere antipolvere), le emissioni acustiche (uso di silenziatori, barriere antirumore, ecc) ed odorose, al fine di limitare disturbi di qualsiasi natura;

5. di stabilire che il proponente metta in atto tutte le attività di mitigazione ambientale descritte nella documentazione tecnica in atti; le stesse, dovranno essere realizzate secondo le migliori tecniche,

minimizzando gli impatti a parità di risultato tecnico-funzionale e naturalistico;

6. di stabilire che siano limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra e il materiale di scavo sia conferito in discariche autorizzate, qualora non sia tecnicamente possibile utilizzarlo nei reinterri ai sensi della vigente normativa;

7. di stabilire che siano predisposte le misure idonee a scongiurare pericoli connessi con eventi piovosi che dovessero verificarsi a scavi aperti e si tenga in debita considerazione l'eventuale alterazione provvisoria e non del regime di deflusso delle acque superficiali;

8. sia garantita l'idonea procedura di raccolta e smaltimento, secondo le normative vigenti, dei rifiuti e degli eventuali reflui civili prodotti;

9. di stabilire che una volta terminata la fase di cantiere si provveda al puntuale ripristino del piano di terreno utilizzato;

10. di stabilire che il proponente dovrà assicurare la salvaguardia della vegetazione spontanea, anche in singoli elementi, presente nelle vicinanze del sito;

11. di stabilire che la fase di realizzazione dell'impianto non debba comportare, in nessun caso, l'espianto di piante della specie eventualmente sottoposte al riconoscimento di denominazione;

12. di stabilire che il proponente dovrà assicurare il corretto allontanamento ai fini del recupero/smaltimento, in conformità alla normativa di settore vigente, dei rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;

13. di stabilire che il proponente deve mettere in atto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi tipo di incidente; le stesse dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;

14. sia definito un programma di manutenzione periodica degli impianti, di verifica del corretto funzionamento di tutte le loro parti e della tenuta delle vasche, nonché di verifica del contenimento delle emissioni odorigene e di aerosol;

15. sia garantita l'impermeabilità delle vasche contenenti i reflui e di tutti i collegamenti tra gli impianti, al fine di evitare la contaminazione del suolo e del sottosuolo;

16. sia garantita l'impermeabilità dei bacini e dei serbatoi contenenti reagenti e di tutti i collegamenti tra gli impianti, al fine di evitare la contaminazione del suolo e del sottosuolo;

17. sia realizzata lungo il perimetro dell'impianto di depurazione un'idonea barriera di verde regolarmente mantenuta; la sistemazione delle aree a verde sia effettuata con specie arbustive e arboree utilizzando materiale di propagazione "autoctono" o "indigeno" ai sensi del Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386;

18. di stabilire che la manutenzione del verde sia effettuata utilizzando materiali e prodotti compatibili con l'ambiente e senza l'uso dei diserbanti chimici;

19. di precisare che gli eventuali sistemi di illuminamento siano conformi alla L.R. 15/2005 e R.R. n.13 del 22 Agosto 2006;

20. sia effettuata una costante opera di monitoraggio, da concordarsi con gli enti preposti (ARPA), riguardante, almeno i seguenti aspetti: i reflui in uscita; la qualità dell'aria, finalizzata alla stima delle emissioni di sostanze odorose; l'eventuale livello di inquinamento della falda, sia in fase iniziale che in fase di esercizio, nell'area dell'impianto (individuando opportunamente pozzi esistenti o realizzandone allo scopo); la funzionalità idraulica del canale ricevente.

Il monitoraggio deve riguardare anche gli aspetti elencati dal proponente nella documentazione agli atti;

21. di stabilire che al termine della vita utile dell'impianto si provveda alla dismissione dello stesso, con il ripristino dello stato dei luoghi, il recupero del sito nella sua configurazione ab origine, nonché il recupero dei rifiuti riutilizzabili/riciclabili ed il corretto smaltimento dei rifiuti non recuperabili nei modi previsti dalla normativa vigente in materia;

22. di stabilire che la gestione delle acque (sia reflue che meteoriche) avvenga in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006;

23. di stabilire che le strumentazioni effettuate per effettuare i campionamenti ed i controlli devono essere periodicamente mantenuti a cura del Gestore, tenuti in perfetta efficienza e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;

24. di stabilire che qualunque anomalia di funzionamento od interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, controllo e monitoraggio tali da non garantire la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza deve comportare la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in piena efficienza di tali impianti;

25. di stabilire che la ditta dovrà attenersi ai valori limite di rumorosità previsti dal DPCM del 1.03.1991 e dalla L.R. n. 3 del 12.02.2002 e che tale conformità dovrà essere attestata da apposita relazione fonometrica redatta a cura di tecnico abilitato, in occasione di ampliamenti o modifiche che possano determinare una variazione significativa del livello di rumore;

26. di stabilire che ogni modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicato all'autorità competente e sottoposto a quanto stabilito dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;

27. di evidenziare che il presente provvedimento non contempla un giudizio sui criteri di dimensionamento delle opere a farsi, né sulle modalità costruttive delle stesse, così come un esame della conformità degli stessi criteri alla normativa nel merito vigente;

28. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;

29. di notificare il presente provvedimento all'Acquedotto Pugliese S.p.a. avente sede legale alla Via Cognetti n. 36 - 70121 Bari C.F. e P.IVA. 00347000721, in persona del legale rappresentante p.t.

30. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati, per gli adempimenti consequenziali, a cura del Settore Ecologia ed Ambiente;

31. di trasmettere, altresì, il presente provvedimento alla Regione Puglia ai fini della pubblicazione sul BURP;

32. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;

33. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente

Dott. Angelo Raffaele Borgia
